

PER LA TUTELA DE PATRIMONIO MONUMENTALE DEL CENTRO STORICO DI FIRENZE: ITALIA NOSTRA FIRENZE APPOGGIA LE RICHIESTE DI SALVARE L'ANTICA FARMACIA PITTI E GIUDICA INACCETTABILE IL CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DELL'IMMOBILE CHE DA SECOLI L'HA OSPITATA.

Italia Nostra Firenze, nel dare il suo pieno appoggio alle richieste del titolare della Farmacia dei Pitti e dei cittadini che si oppongono allo sfratto di questo monumentale negozio, vuole richiamare l'attenzione sui gravi limiti che l'Amministrazione comunale di Firenze da anni sta mostrando su un tema così importante e decisivo per una città d'arte come Firenze. Da una parte eclatanti autoriconoscimenti di buone pratiche per la tutela del centro storico, dall'altra una prassi che va in direzione completamente opposta, come dimostra la nota vicenda della variante 13 alle NTA del Regolamento Urbanistico, grazie alla quale si è portato a compimento iter autorizzativi come quello dell'ex Caserma di Sanità Militare di Costa S. Giorgio. Quello che è sorprendente è che poi chi amministra questa città si giustifica sempre attribuendo responsabilità ad altri (nel caso di Costa S. Giorgio al Demanio dello Stato) e ora, nel caso della Farmacia Pitti, alla normativa di legge statale o regionale.

Prima di assumere gli elementi della vicenda della Farmacia Pitti, vorremmo ricordare che dopo un incarico commissionato alla Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze per fissare i criteri di riconoscimento di valore monumentale dei negozi del centro storico e quindi per un loro censimento, in data 7 febbraio 2020 la Giunta di Firenze così annunciava l'approvazione della "lista ufficiale delle 365 attività storiche fiorentine, un patrimonio anche culturale da tutelare, tramandare e valorizzare":

«Quando pensiamo ad una città come Firenze, alla sua identità più completa e complessa, non possiamo limitarci alla meraviglia dei suoi monumenti. Una città è fatta anche di storia, tradizioni e del tessuto sociale e urbano in cui queste si sono dispiegate. Di questo tessuto urbano e sociale fanno parte le strade in cui ogni fiorentino è cresciuto, vive e ha vissuto, fortificando giorno dopo giorno la sua appartenenza a questa città. E di queste strade, come imprescindibile elemento di memoria e contestualizzazione storica, non possono essere dimenticate le attività commerciali che di queste zone sono state una presenza sostanziale. Tutelare queste attività nelle loro tipicità produttive, nei loro peculiari elementi architettonici e no, diventa un modo per salvaguardare anche la nostra memoria storica, soprattutto oggi che molte attività rischiano di chiudersi e disperdere il loro patrimonio identitario, soffocate dall'e-commerce o da più omologate categorie merceologiche.

Questo tipo di tradizione è quindi una ricchezza per la nostra città e come tale va tutelata e valorizzata, difendendone la tipicità e promuovendola all'interno di itinerari turistici tematici dedicati.

Per fare tutto questo la Giunta comunale ha recentemente approvato l'elenco delle Attività Economiche Storiche e Tradizionali fiorentine che individua tutte quelle attività che rappresentano un segno identificativo per le tradizioni di questa città. Sono 365 le attività approvate nell'elenco speciale ripartito in tre categorie; 163 quelle tutelate nella categoria A – Eccellenze storiche, 137 quelle censite nella categoria B – Attività tradizionali e 65 quelle nella categoria C – Ambulanti storici».

Ebbene la Farmacia Pitti è inserita nell'elenco alla categoria A) "Eccellenze storiche", con ben 7 vincoli per caratteristiche di rilevanza storica. Nonostante questi vincoli alla proprietà attuale dell'immobile si concede la possibilità non solo di sfrattare lo storico esercizio, ma anche di trasformarne la destinazione in reception di albergo di lusso. Dunque che tutto ciò può essere spiegato solo in due modi: che questo Elenco della tutela dei negozi storici sia nei fatti uno strumento privo di efficacia; che la prassi autorizzativa dei cambi di destinazione degli immobili continui a seguire logiche opposte a quelle della tutela del patrimonio culturale della città. In entrambi i casi ci sembra che la responsabilità sia tutta e solo dell'Amministrazione comunale che continua in una prassi amministrativa di stampo "podestarile" e autoreferenziale, rifiutando sistematicamente il confronto con un'associazione ambientalista come la nostra e soprattutto con

i cittadini che continuano ad abitare questa città d'arte. E tuttavia a questa denuncia e negativa valutazione dell'operato della Giunta, ancora una volta vogliamo accompagnare un invito al Sindaco e ai suoi Assessori a dare un segnale diverso, a partire dal caso della Farmacia Pitti. Così avranno tutta la nostra collaborazione e il nostro appoggio, oltre a quello dei tanti cittadini di Firenze che hanno ancora a cuore i veri elementi identitari e di civiltà che Firenze da secoli è riuscita a tramandare.

Sulla vicenda della Farmacia Pitti.

Ospitata all'interno di un edificio con valenza storico-architettonica con vetrina, insegna e interni di pregio storico (timpani con scritte, scaffalatura con colonne, trabeazioni, capitelli e fregi, il bancone a forma di fagiolo con piano in marmo di Carrara, vasi di ceramica e oggetti in vetro) che risalgono ai primi dell'Ottocento, la Farmacia Pitti si fregia di una continuità storica documentata dal 1427 come spezieria e dal XVIII secolo come spezieria granducale

(<https://www.feelflorence.it/it/node/10160>).

Oggi essa rappresenta un punto di riferimento nel quartiere per residenti e turisti.

Ecco cosa è la Farmacia Pitti di Piazza San Felice!

La si vuol trasformare in reception per hotel di lusso, nonostante la sua lunga storia e i vincoli che ne derivano, grazie al gioco delle carte: prima il Comune dà parere favorevole al cambio di destinazione, il proprietario manda lo sfratto, la cittadinanza insorge contro l'ennesimo sfregio al patrimonio storico della città, e infine il Sindaco firma la petizione contro questo scempio!

La storia di Firenze, la Disneyland del Rinascimento

(<https://www.ilfattoquotidiano.it/2022/02/20/firenze-la-disneyland-del-rinascimento-tra-sfruttamento-sfrenato-e-calo-dei-turisti-perche-la-bellezza-dellarte-rischia-di-non-bastare-piu/6494545/>)